

Busto Arsizio tra i centri dello studio AVALON: nuove speranze per i pazienti con leucemia refrattaria

Pubblicato: Martedì 2 Dicembre 2025



Risultati incoraggianti emergono dallo **studio italiano AVALON**, che ha coinvolto **32 centri ematologici tra cui l'Ospedale di Busto Arsizio**, protagonista con l'équipe guidata dalla **dottorssa Elisabetta Todisco**, Direttore della Struttura Complessa di Ematologia e Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche.

La ricerca ha valutato retrospettivamente l'**efficacia della combinazione di agenti ipometilanti (HMA) e venetoclax (VEN)** come **terapia di salvataggio pre-trapianto** (cosiddetto bridge to transplant) nei pazienti affetti da leucemia mieloide acuta (AML) refrattaria o recidivante, una delle forme più difficili da trattare.

Il 28% dei pazienti ha potuto accedere al trapianto

Su una coorte di 147 pazienti, lo studio ha mostrato che oltre **uno su quattro (28,3%) è riuscito ad accedere al trapianto allogenico di cellule staminali ematopoietiche** (allo-HSCT) dopo il trattamento con HMA-VEN. Un dato particolarmente rilevante in una popolazione ad alto rischio.

«Risultati molto promettenti – commenta la dottorssa Todisco –. La nostra ricerca evidenzia come questa combinazione terapeutica possa favorire l'accesso al trapianto, migliorando le possibilità di remissione e di sopravvivenza anche in pazienti con prognosi severa».

Tra i pazienti che hanno raggiunto una risposta completa prima del trapianto, si sono osservati **tassi di sopravvivenza globale e di remissione significativi**, nonostante un tasso di mortalità non da recidiva relativamente alto, legato probabilmente all'intensità dei trattamenti e alla selezione della popolazione coinvolta.

Verso nuovi studi prospettici

I risultati dello studio suggeriscono che la combinazione HMA-VEN possa rappresentare una valida strategia di salvataggio pre-trapianto, anche in casi complessi. Una direzione che apre la strada a nuove indagini cliniche.

«I dati ottenuti – conclude la **dottorssa Francesca Pavesi**, ematologa dell'équipe e coautrice dello studio – potrebbero guidare futuri studi prospettici, utili a confrontare questa terapia con altre opzioni pre-trapianto e valutare anche strategie post-trapianto. Serve continuare a indagare per migliorare l'outcome a lungo termine dei pazienti ad alto rischio».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it